SETTIMO PROGRAMMA DEL GINNASIO LICEALE VESCOVILE DI VERONA ALLA...



SETTIMO PROGRAMMA

del

Ginnasio Liceale Vescovile

DI VERONA

ALLA FINE DELL' ANNO SCOLASTICO

1856 - 57

Pubblicato per cura del Prefetto Direttore

LUIGI BRUNELLI SAC.



VERONA
Dallo Stabilimento Tipografico Vicentini e Franchini.



I.

MEMORIA

DELLA

LETTERATURA E DE' LETTERATI

FIORITI IN VERONA

tra gli anni 1750 e 1800.

Più che del tempo presente, e de' fatti suoi vivendomi io delle antiche ricordanze, secondo me e la qualità dell' età mia belle e beate, mi è nato pensiero di farne alcuna ad altrui palese per iscrittura, mercecchè rinfrescandone la memoria esser potrebbe forse, che di qualche utile non rimanesse digiuna. È pertanto questa volta mio intendimento d' intessere una breve Memoria quasi non più che de' nomi di que' letterati e scrittori, che in Verona fiorirono, e posero a luce l' opere loro nella seconda metà del secolo trapassato, viene a dire precisamente tra il 1750, e l' anno 1800; che è uno spazio a quello poco meno corrispondente, che vôlse il secolo, che noi viviamo; e ciò perchè altri abbia quasi alla mano due pari misure da farne il ragguaglio, e quindi sì dell' una che dell' altra formare quel giudizio, che io lascierò volentieri alla saggezza della sua mente. Ancora

due principali ragioni mi movono a una siffatta memoria raccogliere. È la prima ragione, che per questa maniera m' è avviso di rendere qualche segno di grato animo a quel secolo, che mi generò; il che quantunque fosse nel suo tramontare mi percossero almeno gli occhi i crepuscoli di quell' ampia e soda luce, onde corse tutto illuminato. Aggiungo la seconda ragione: quest' è, che a tale ora che sottraggo alle tenebre, e alla cara patria ridòno le avite sue glorie, o le rinnovello obbliate, reputo ajutare per dritta e assai opportuna via quel fine, che è proposto a ciascun Liceale Ginnasio, e a questo nostro Vescovile, come si vedrà, anche più strettamente: la qual cosa pure è annodata con altra, che tuttavia mira alla medesima meta, perciocchè parmi, questo facendo, di prestare qualche po' di mano alla erezione di quell' edificio scientifico, al cui perfezionamento sembrano esser vòlte le cure di chi di noi e delle cose nostre tutte tiene in mano la reggenza. Partirò in due questa mia storica narrazione, come quella, che già veggo pararmisi innanzi lunga, e assai di materia feconda. Faranno argomento alla Prima Parte, che viene ora alla pubblica luce, i nostri scrittori ecclesiastici, alla Seconda gli scrittori laici: la quale verrà data fuori in altra a questa simigliante, o forse in diversa e più vicina occasione.

Che sia Verona stata sempre città di lettere e di letterati madre feconda, l' affermo io veronese, e affermare altrettanto potrebbe ogni mio concittadino, senza tema che ci sia fatta riprensione dell' essere i nostri occhi velati da patrio amore; quando non è storiografo di letteratura, non iscrittore nè poeta, le cui penne, venuto loro il destro, non corrano sempre alle lodi in tal parte di questa privilegiata città: oltrecchè la cosa parla da sè.

Nota il Maffei, come, le greche lasciando, poche sono le città, che assegnar possano alle letterarie loro glorie così alto principio, come segna Verona; la quale computa primo de' suoi letterati un Cajo Valerio Catullo morto forse mezzo secolo innanzi che nato Cristo. Parve Catullo essere stato fausta radicè di ampla e assai rigogliosa pianta, che qui poi tanto per tutti i secoli addottrinati fu veduta fruttificare; ovveramente prima e grande luce letteraria di questo veronese cielo, cui tante e sì luminose stelle doveano nel lungo e vario giro de' seguenti tempi ingemmare e chiarire. Perchè passata picciola età, ciò fu nel secolo d'oro della latina letteratura e poco poi, ecco rendere bella e gloriosa Verona que' nobili ingegni e scrittori, le cui statue in marmo effigiate tiene presenti ad ogni occhio la nostra Piazza, ch' è nominata de' Signori; le quali però là collocate in sublime nel loro muto silenzio non so se più parlino esempio o rimprovero a' loro tardi nepoti. Seguitarono secoli ottenebrati dalle note ignoranze barbariche, la gran folta delle cui nebbie nulla tuttavia ostò, che Verona pur nel tempo di mezzo non potesse del suo seno generare, e pur di tanta crassizie fare che non isfavillasse la lucida stella di un Pacifico Arcidiacono, il quale quanto fosse, e di che rare dottrine intelletto ripieno, sallo con tutti li miei concittadini tutto il mondo erudito. Sopravenne il cinquecento, secolo chiaro e notabilissimo per Firenze, poco forse meno per Verona nostra, in sulla cui fronte, lasciandone altri parecchi in altra parte della persona, veder basti risplendere all'occhio di tutti i secoli come due fulgid' astri, il Fracastoro, e 'l Panvinio. Non ha già questa terra beata potuto mai a sè medesima venir meno, e a sua nativa fecondità in opera di scienze e d'amena

letteratura; e a volere anche, ponghiamo alla sfuggita, alcuna parola toccare de' tempi, che ci si fanno più prossimi; conosciuti da me furono nella giovanile età mia i Zovetti, i Bellini, i Gualtieri, i Galvani, un Gagliardi, un Bertolini, uno Zeno Lombardo, e Arcangelo Bongiovanni, e Luigi Zamperini, e Francesco Girardi, con altro Bongiovanni monaco olivetano, e il Lavarini, e il Rovizzi, ed altri più, cui noverare tornerebbe lista soverchio lunga: quali di essi profondi maestri in dottrina dommatica, quali in giure canonico, quali in iscienza morale; questi filosofo, quegli oratore, altri maestro d' amena letteratura, altri poeta, altri di favole pulito scrittore, tutti anime d' aureo costume antico, tutti pieni la lingua e i petti di sapere profondo, tutti, siemi lecita questa giunta e valga quello che può valere, di venerabile portamento, di bella e grande persona a tale, che mi rendeano l' imagine di quelle antiche Paternità greche e latine, vo' dire de' Gregorii, de' Grisostomi, degli Ambrogi, degli Agostini: o dirò, che la natura medesima nel plasmarli concepiva intenzione, che eziandio la esteriore forma pigliasse qualità dalla intrinseca, e pur la vista di fuori dicesse quali dotte e grandi anime avessero sotto a quella il loro eletto nido. I quali io ho voluto qui nominare, e farne solo transitiva memoria non che essi appartengano a quel periodo di tempo, di che dee tenere discorso il mio presente sermone, poichè se io gli ho potuti conoscere, e pur giovinetto parlare con alcuno di que' canuti senni, non v' appartengono: ma per questo, perchè datamisi alla mano opportuna occasione piacquemi quasi in breve tela tutta delineare la veronese nostra letteratura. Ancora per questo, perchè li testè nominati io tengo essere preziose reliquie, e certo care e dolci

frutta provegnenti dalla saggia coltura, che dierono a questo patrio terreno quelle sì dotte e instancabili mani che ci lavorarono ne' cinquant'anni sopra determinati a soggetto della presente Memoria, i quali però stannomi innanzi solleciti e impazienti, perch' io alla fine ne imprenda la trattazione; ed a' quali, così in tutto agevolata la via, e fattine innanzi tratto lampeggiare, quasi per avviamento, alcuni raggi già parti ed effluvii del vasto lume loro, eccomi tosto metter la penna.

Confinato ora dunque e ristretto solo entro al termine di quegli anni 50, che abbiamo segnato, tra il sì numeroso stuolo di dotti sacerdoti nostri, che mi circondano intorno, chi sceglierò io prima a doverne dire, chi poi? Dirò innanzi tutti di alcuni, che soli basterebbono a rendere delle sapienti e voluminose loro opere qual che si voglia città gloriosa ed immortale. Questi sono *Domenico Vallarsi*, i due fratelli *Pietro* e *Girolamo Ballerini, Antonio Valsecchi*, *Girolamo Da Prato*, e *Giuseppe Francescati*. Io tocco solamente i nomi loro, perchè la fama, che di essi suona chiarissima, come di teologi e di ampiamente eruditi, non dico entro a' termini dell' Italia, ma fuori eziandio di quelli, mi leva bisogno di stendermi nelle lor laudi, se ne caviamo l'ultimo nominato, dico il Francescati. Il quale pur profondo teologo, in dottrina morale peritissimo, e della Religione forte apologista, non potè tuttavia, credo, giugnere a levare oltre le patrie mura fama di sè, o ciò fosse perchè avea quivi medesimo emulo in trattare l'apologia della Religione il sopracitato Valsecchi, o ne fosse la ragione, perchè la sua maggior opera contenuta in sei volumi gli piacque vestire di abito latino, e quest'abito quanto gradisca agli occhi de' moderni specialmente sappiamcelo noi bene.

Ma non di soli teologi, e possidenti vasta erudizione, quali quelli furono pur mo detti, era Verona fornita nello scorso secolo, anzi andava insieme ricca e copiosamente adornata di sacri oratori; che la sacra eloquenza non fu mai oggetto poco caro al genio di codesta nostra città sempre degli studii innamorato. La quale, avventurosa! può dentro a quella sì breve cerchia di tempo gloriarsi avere in suo seno nudrito un *Giuseppe Pellegrini,* un *Pellegrino Lombardo*, un *Francesco Masotti*: ancora un *Lodovico Lorenzi*, un *Paolo Patuzzi*, un *Ignazio Sagramoso*, un *Siro Vanini*, un *Giovanni Battista Pizzi:* ancora un *Gio. Domenico Marai*, un *Pietro Venini*, un *Pier Antonio Albertini,* e *Francesco Tracco*, e *Francesco Angeli*, e *Gaetano Cortesi*, e *Francesco Cecchinelli,* e *Francesco Ferrari.* Or di quale di questi troverai interi quaresimali, di quale panegiriche orazioni, di quale elogi funebri, di quale orazioni gratulatorie o si voglia per visite vescovili, o si voglia per salute da Vescovi racquistata, o vogliasi per altri accidenti consimili. Conciossiachè la cosa di que' tempi era, che, non so per qual benigno lume di cielo, tutti viveano la vita fra' libri, erano, acciò ch'io m'esprima con quella viva forma latina, *toti in litteris.*

Ma questo vero parrà anche meglio, e di più forte ragione rinvigorito, se gli oratori lasciando, io me ne passo agli scrittori, de' quali un nuvolo veggo, che mi si avanza all'incontro. Se non che agli uni e agli altri io qui trovandomi in mezzo siemi prima lecito picciol tratto di tempo arrestare il passo, che piacemi rendere i miei concittadini letterati di una cosa avveduti, la quale sì degli oratori e sì degli scrittori nostri è propria e comune, cui però enunziare è ivi suo luogo e tempo accomodato. Quest' è una delle belle e rare glorie, onde va

tra tutte l' altre città italiche chiara la patria nostra; così essa nostra patria se ne calesse non beendone ingrata dimenticanza, come io ben so, che gli strani medesimi non gliela negano, anzi gliene fanno vanto singolare, e privilegio notabile. Quanto dunque in quegli anni, di che pertratta la presente Memoria, n' andasse la italiana favella in sulle bocche e per gli scritti, fosser di prosa fosser di versi, brutta e turpata di galliche voci e d' oltramontane forme, sòllo io, che come è noto fui di que' tempi giovine figlio; sannolo parecchi ora viventi per udita degli altri vecchi viventi allora; e se lo può ciascuno sapere, cui solo piaccia pigliar tra mano alcun libro dei venuti alla torbida luce di quella stagione. Ora che è egli a dire? Roma parlava gallica lingua, ovveramente colla gallica mescolata l' italica e natia parlando rendeva agli orecchi un suono confuso e indistinto: Verona parlava italiana favella. Toscana tutta, Firenze medesima, Arno corrente già prima sempre, mi sia lecita l' espressione, chiare, fresche e dolci acque, quelle della Senna in lui sopravvenute, cominciò poi menarle tutte fosche e limacciose: Verona, e l' Adige suo pure a quegli anni limpido e mondo si rimase qual prima era, o piuttosto dall' altrui male traendo maggior suo bene, più si mise di forza ad attignere dell' Arno antico, e così più puro brillava e più bello di quelle sue onde prime. Qui Vicenza, qui Vinegia, qui Mantova e Padova e Bergamo e Brescia più che per lingua italiane, francesi erano, o per più vero dire nè queste nè quelle: Verona ivi presso, e nel bel mezzo di loro stante a quella guisa, direi, che per grazia a pochi destinata dal cielo pura si serbò sempre, e quella dessa in fatto di fede e nella confessione cattolica; dessa quella, purgata e bella, e dalla straniera disgiunta in cose

di lingua mantennesi al tempo, che disputiamo; come testimonianza più chiara che il sole ce ne rendono gli oratori nostri, de' quali sopra abbiamo fatto registro, e simile ce la rendono i veronesi scrittori, che ora finalmente a registrare imprendiamo.

Intendo per questo nome di scrittori que' dotti e amorevoli nostri padri, che ne' 10 ultimi lustri dell' andato secolo per noi in ispezieltà sudarono, e in bella eredità a noi tramandarono storie, vite, dissertazioni, commenti, tèsi teologiche, trattati di erudizione sacra, trattati di profana; o dettassero poi tali scritture in lingua italiana, che sono le più, o piacesse loro averle distese nella latina. Ne seguano i nomi, al cui novero agevole cosa metter principio, malagevole ritrovarne la fine. *Gian-Jacopo Dionisi*, del quale è per tutta Italia conosciuta la vasta erudizione in ogni genere di letteratura: *Pietro Paletta* pur veronese canonico, della cui storia delle eresie è fatta più sovente ricerca, e però più assidua lettura dagli strani, che da' nostrani. *Giuseppe Bianchini*, esso pure canonico nostro, raro ingegno, di assai estesa dottrina, già nipote del gran Francesco. Scrisse *Bartolomeo Peverelli* gesuita *Osservazioni sopra il Nuovo Testamento*: scrisse *Francesco Martinetti* pur gesuita *il Davide, ossia il Secolo della Santa Nazione*, come il gesuita *Eriprando Giuliari* dettò *Le Donne celebri della Santa Nazione*: scrisse *Taddeo Nogarola*, gesuita esso pure, oltre la già celebre *Dissertazione Della immortalità naturale dell' anima*, dissertazioni, lettere, osservazioni sopra materie sacre e morali; come e per lui e contro lui ne scrissero *Paolo Caobelli*, *Bartolomeo Conati*, *Gio. Battista Gentilini*, tutti e tre di Verona arcipreti. Seguentemente a questi *Francesco Maria Villi*,

arciprete di S. Pietro in Carnario scrisse *Osservazioni e Riflessi* di diritto canonico: *Domenico Gottardi*, arciprete di S. Donato alla Colomba, distese dotte dissertazioni e vite di santi: *Giovanni Zanetti* arciprete di S. Lorenzo, *Memorie della Ven. Antica Chiesa di S. Lorenzo*: *Michele Sasselli*, arciprete di S. Maria d'Albaredo, *Memorie ecclesiastiche* della medesima: *Alessandro Zenari*, arciprete di Ponti, bel volume di *Esercizii Spirituali*: *Michelangelo Zeviani*, arciprete di Montorio, commenti sopra i Salmi: *Pietro-Paolo Scudellini* pure arciprete de' SS. Fermo e Rustico, la sì bella e nota Dissertazione: *Bartolomeo Campagnola*, arciprete pure di S. Cecilia *il Libro del Diritto della Città di Verona*; se ne leggano le lodi in Maffei, Ver. Ill. *Bartolomeo Perazzini*, quale e quant' uomo! già arciprete di Soave, e, giovine, stato accolito della Cattedrale, scrisse quello, che già tutti sanno. Alcune buone operette diè in luce *Bonaventura Auregio* stato prima, ora direbbesi di VI Classe, allora maestro di Retorica, divenuto poi arciprete di Minerbe; e ciò perchè era a quella età usato in Verona costume lasciare, i maestri si maturassero prima bene in sulle cattedre, da spargere matura semenza ne' petti degli alunni, la quale facesseli poi maturi successori e cultori di quella pianta letteraria e scientifica, la cui cura essi dimettevano per sommettersi alla cura delle anime, tra le quali splendevano per pastoratico amore siccome vera e animata forma del gregge, e per vastità di dottrina siccome stelle. Ma vero è bene, che tempi diversi portano diverse usanze, e seco insieme, chi li potrebbe ovviare? effetti diversi. Qui fra li sopradetti ancora mi sorge dinnanzi *Giuseppe Tommasi* Rettore di S. Margherita con tra le mani la sua *Storia dello Spedale de' SS. Alessio, Barnaba, e Con-*

cordia, nella quale oh! quante, ed oh! quanto dotte, dilettevoli, utili cognizioni di patrie nostre antichità, se ci fusse chi leggerle e gustarle! Ancora non vuole, che io di sè mi dimentichi *Antonio Maria Cenci* ceremoniere della Cattedrale, chè in cui petto non albergava allora amore agli studi! per quelle sue *Dissertazioni intorno all' Epoca dè' SS. Euprepio, Procolo e Zenone,* nelle quali se altrove si dimostrava perito maestro di cirimonie e di riti, qui non di minore perizia ci si appalesa in sacra erudizione, onde armato la penna fassi del Biancolini e d' un Maffei non timido impugnatore.

Come in luogo di giunta sieno qui posti i nomi di un *Giovanni Andrea Migliori,* di un *Valentino Marangoni,* di *Giuseppe Vicelli* filippino, di *Angelo Fracassini,* di *Domenico Erbisti,* e di *Andrea Corbellari,* e di *Marco Pezzo*; altri di essi pur pastore dell'anime, altri Rettore di cotesto Seminario; questi ivi Prefetto degli studj, quegli Maestro in Retorica, i quali ufficii da loro sostenuti con santo e intemerato zelo nella nostra Chiesa, come durano vivi e pieni di onoranza nelle memorie dei veronesi, così sentimento di grato animo proprio si è, per le mani de' medesimi si rivolgano e alla luce del giorno, e a quella della notte le sudate e sapienti opere, o le belle operette loro.

Tempo è, che gli scrittori nostri, che hanno in sè saputo e potuto congiugnere i gravosi carichi di studii pastorali e d'altri ufficii di chiesa cogli studii letterarii e colle notturne lucubrazioni, mi lascino far passaggio a que' loro coevi e di genio consimili, che sgombri d'ogni cura si tennero in vita privata, e tutta, direi, nuotante fra' libri. De' quali anche parlando m' è d' uopo, come sono molti, starmi contento a poco più che a solo reci-

tare i nomi loro. Eccoci tosto li due *Bevilacqua, Ippolito e Giovanni,* filippini ambo, auree anime, come le penne auree in que' loro sermoni, volgarizzamenti, dissertazioni. Eccoti *Andrea Lugiati,* filippino altresì, come altresì nel resto a' due detti somigliante. Eccoti *Domenico Federici*, dominicano, teologo storico antiquario. Sèguiti *Giuseppe Piatti*: voltò in nostra lingua le Confessioni di S. Agostino con illustrazioni e commenti: ciò è poco; è il Piatti stesso autore di una grande e assai erudita Storia de' Romani Pontefici: or vadano i veronesi cercare fuori di casa storie ecclesiastiche. Avvi *Antonio Bongiovanni,* colle sue XVII Orazioni di Libanio Sofista di greco traslate in latino. Avvi *Gioachimo Mutinelli* co' suoi popolari *Discorsi sopra il Rosario,* e altri sacri argomenti. Avvi *Antonio Fiorio* colla sua *Arte Magica Distrutta.* Segue *Paolo Morini* autore di un semplicissimo Donato, e di una grammatica semplicissima, il quale con quella vecchia[redacted] semplicissima semplicità di elementare semenza grammaticale così seminava questo nostro campo veronese, che, ben mi rimembra, germinava il frutto del per uno cento. E poi quel *Guardiano de' Padri di S. Fermo* con quel suo sensato *Compendio della Vita del Beato Bonaventura da Potenza:* e poi quel *Sacerdote Veronese* con quella operetta *La Solenne Professione delle Religiose Benedettine*: e poi quel *Dottore e Sacerdote Veronese* con quella sua *Replica alla Risposta Intitolata Arte Magica Distrutta.* Or che? la bella versione della bellissima Lettera di S. Agostino a Proba sopra l' Orazione, chi dire mi saprebbe qual mai penna la dettasse? Chi qual penna dettasse l' altra versione dell' Enchiridion di Agostino istesso? Chi qual altra penna l' ottima versione del Pastorale di S. Gregorio Papa? O chi mi po-

trebbe far conto quel *N. N. Prete Veronese,* che nel 1771 compose, e pure in Verona mandò in luce la pia ed erudita *Lettera ad un Parroco novello Dell' Abuso di servire con certe cerimonie la S. Messa?* E l'altra di altro prete dell'anno 1783 *Della S. Messa celebrata con fretta, e del Modo per ben celebrarla* erudita altrettanto e anche forse più? Mentre da alcuno de' miei dotti concivi aspetto luce a queste mie oscurità, e ad altre molte e maggiori, che queste non sono, io intanto chiaro significo, me non sorprendere maraviglia nissuna, che con tanta dottrina, di quanta inondavano allora queste veronesi contrade, e con tanti dotti, che respiravano allora quest' aer sacro, siesi potuto convocare e tenere un sì sapiente e teologico Sinodo, quale fu in Verona tenuto l'anno 1782, sendo qui Vescovo nostro Giovanni Morosini.

Ma que' nostri grand' avi non si contennero entro a' termini de' soli studii sacri: co' loro ingegni e coll' assidua conversazione de' dotti volumi spaziarono anche al di fuori. Alla santità dunque della vita, ch' è già l'abito che in tutti i tempi suole vestire ed ornare il clero gibertino, e alla vasta dottrina ecclesiastica accoppiarono inoltre que' padri nostri studio di scienze naturali, studio di greca lingua, studio di poesia.

Diceva prima *studio di scienze naturali*, v' aggiugni e di matematiche. Dove ci vengono tosto innanzi *Lodovico Salvi, Gregorio Piccoli, Giovanni Spada, Giuseppe Tommaselli, Gaetano Marcegaglia*, e *Pietro Cossali.* Del primo nulla dico; ne dice ogni cosa l'Elogio fattogli da Ippolito Pindemonte, che altri Elogi compose di nostri letterati, degni che ogni veronese legga. Vengono Gregorio Piccoli, e Giovanni Spada dopo il detto: prete il primo, di Grezzana arciprete il secondo, naturalisti ambedue,

de' quali taccio parlandone il Maffei nelle Osservazioni Letterarie, degne che ogni veronese legga. Succede Giuseppe Tommaselli, prete di Soave, pur naturalista: ne abbiamo stampato l'Elogio di Benedetto Del Bene, pur degno da ogni veronese esser letto. Di Gaetano Marcegaglia, Rettore prima di cotesto Seminario, arciprete poi di S. Egidio, autore di pie e dotte opere, sopra di che buon matematico, ne parla la Storia Letteraria d' Italia; leggasi. Ultimo è Pietro Cossali C. R. T.: di questo all' orecchio di tutti gl' italiani assai ragiona il pubblico grido; il busto marmoreo erettogli nel gran tempio di S. Anastasia ragiona assai all' occhio di noi veronesi.

Secondamente dicea: *studio della greca lingua*. Quei nostri preti sopra laudati come in altre scienze profondi, ciò sono il Vallarsi, il Rosini, Ballerini, Lombardi, Bianchini, Pizzi, ed altri, profondi furono non altrimenti in greco linguaggio, però me ne passo, solo che del Pizzi io aggiunga, doversi da noi di lui serbare memoria speciale, come cotesto Seminario la serba specialissima di Luigi Alberghini suo Rettore, che fu di esso Pizzi nel linguaggio ellenico discepolo primo e potissimo. In lor vece adunque ci venga innanzi *Stefano Mariotti*, uomo, secondo riferisce Fontana il cardinale nella Vita di Girolamo Pompei, quanto *Ruvido in volto, e a favellar ritroso,* dottissimo in detta lingua altrettanto, e *Giovanni Guglienzi*, minor conventuale. Del Mariotti nissuna scrittura stampata; del Guglienzi molte e belle versioni. Pur quello, comecchè non iscrittore, tacer non volli, e sì perchè è il principalissimo, che sia uscito dalla scuola del già presso noi veronesi celebrissimo Panagioti, e sì perchè della scuola di esso Mariotti uscirono poi, divenuti grecissimi, parecchi de' nostri. Tra' quali hassi forse ad

annoverare quel vasto ingegno, abbenchè stesse rinchiuso in piccola persona, e abbenchè d' indole fusse alquanto mariottesca, intendo dire Giosafatte Cipriani, morto non è molt' anni, che in giovenissima età, e tuttavia alunno di scuola, e a sola guida forse di quel vecchiume di grammatica ordinata da quel sommo latinista e grecista Jacopo Facciolati, prete padovano, scrivea, parlava, dettava nella greca lingua meglio per avventura, che nella nativa fatto non avrebbe. Il qual Cipriani, quando me ne rimembra, che è sovente, non può sì, che non mi stringa il cuore di compassione, e non faccia cadermi dagli occhi qualche lacrima dolorosa. Egli buon teologo, egli sottile metafisico, egli pari matematico, egli peritissimo in fisica scienza, egli in istoria versatissimo, e facondo oratore, e imaginoso poeta, e in ogni materia pronto scrittore, della greca lingua già come è detto egli pieno posseditore: egli era tutto, e tuttavia fu ed è nulla: come, sventura! altro tale pur di quel tempo, e pur nostro. Oh quanto dal giudicio, che criterio dicesi grecamente, scompagnato uno ingegno anche massimo può e vale pochissimo! Ovveramente quanto è la natura di sè tenace, e gelosa de' doni suoi! La quale, posto eziandio caso, ch' ella per certe sue arcane e sempre sospette larghezze piacciasi talora tutti o gran parte raccogliere in una sola mente, non pare tuttavia esser sua voglia, che quella così privilegiata mente con vanto tutti ne gli squaderni, e li ponga in atto, anzi debba applicare ogni sua possa e chiamare gli altri ad ajuto per pure in uno di que' doni, o due più che sia sollevarsi grande, e rendersi singolare. Per più onore della cara patria non mai d' ottimi ingegni madre infeconda, testimonii, anche senz' altri, que' che a me stanno d' in-

torno, e per meno suo dispiacere, non consenta il cielo, che in alcuno de' nostri si rinnovelli l'esempio del Cipriani; al quale, poichè me n'è giunta alla penna destra occasione, dato per l'amicizia che ci strignea questo pegno della mia verso lui dolce e insieme acerba memoria, trapasso a dire per ultimo de' nostri poeti.

Chi volesse Verona chiamare *terra poetica*, non credo che menzognero sarebbe da reputarsi il suo detto. Vero è bene, che per la piena dimostrazione di tanta gloria nostra, già non dico, che mi stringa necessità a dovere qui tutti chiamare davanti i poeti veronesi di tutti i secoli, che con ciò tornerebbe comprovata la cosa anche più che non bisogna: dirò, che tutti almeno mi fanno uopo quelli dei nostri 50 anni, sì ecclesiastici, come non ecclesiastici. Or che tuttavia? valgami il vero: anche tenendomi come debbo ristretto nello spazio, onde fu prima circonvallata questa Memoria, cioè parlando de' sacerdoti nostri, che in quegli anni scrissero poesia, parmi poter dire, che come di tutti essi formare si potrebbe un ben grosso ed eletto volume, così questo ci avvierebbe molto innanzi alla comprovazione della sopraposta verità. Lasciando dunque dall'un de' lati le buone e le molte poesie scritte da coloro pure, che sopra io ho chiamato scrittori, oratori, grecisti, matematici, naturalisti, che tutti per poco ne lavorarono, facciamoci a dire di quelli che, più che d'altro nome, hanno titolo di poeti. Sono *Marcantonio Zucco*, monaco olivetano, grande e assai spontaneo improvvisatore: *Bartolomeo Lorenzi*, pur insigne improvvisatore, e insigne poeta scrittore: *Gioachino Avesani*, gesuita, le cui Metamorfosi degne sono di esser lette più che non ci è dato godere vederle lette: *Giovanni Battista Toblini*, stato già prima, secondo l'u-

sato, maestro di Retorica a questo Seminario, passato poi ad essere Arciprete di Cavajon; oh! beati anni, ed oh! paesi beati, a cui allora sempre toccavano siffatte gemme: credo, che quell' aure villiche spirassero e suonassero ovunque dove dolci canti apollinei, dove sublimi tèsi teologiche, dove gravi teoremi geometrici, per ogni dove armonia di soavi favelle, ogni dove di dolce colore colorato di sapienziale zaffiro. Ma erano quelli, cel pur conviene confessare, tempi privilegiati, e fuori all'intutto d' ogni eccezione. Ritorno al Toblini, che mi fu cagione vagheggiare almeno sì caro bello ideale, e di lui dico, come fu grande poeta latino, nudrito a quelle sì opime, e sì soavi mense apprestate da' Catulli nostri, da' Virgilii, da' Fracastori nostri, carissimo presso tutti i viventi allora, quanto presso i viventi ora di gloria estrinseca povero e nudo: ma poco nuoce guasto di moderno palato, e inverso pensamento, che non gira il tempo sempre la medesima ruota. Procedendo sappiasi, come leggendo il Toblini ci si apre novella fonte di più estese cognizioni, dir voglio acquistiamo nuovi conoscimenti di poeti nostri; perchè a molti egli scrive lettere in versi latini, de' quali noi serbiamo in istampa componimenti poetici o italiani sieno, o sieno latini: *Gaspare Invernizzi* arciprete, *Ferdinando Franca* prete, *Domenico Toblini* prete, e già nipote del nostro lodato, *Alessandro Vaninetti*, somasco, e *Antonio Dalla Bona* pur prete, il quale anche è con onore nominato dal nostro Venturi. Lasciando il Toblini abbiamo *Giovanni Trezio* poeta latino, e arciprete che fu di S. Donato alla Colomba: *Giuseppe Pigozzi*, ed egli latino poeta, come altresì arciprete di Lugo: *Antonio Maria Pedrotti* frate geronimino, ne' cui componimenti latini quanta eleganza! *Michelangelo Salvetti* prete, nello

scriver latino del quale quanta facilità! Aggiugni *Gio: Battista Martinelli* di questo Seminario Rettore, di cui presentano qua e colà le Raccolte buone canzoni: aggiugni *Nicola Bellavite* arciprete di Desenzano, di cui io possedo bel poemetto di cento stanze intitolato il *Caso*: aggiugni *Ilario Casarotti* come d'alcune buone operette di prosa, così autore in poesia di buone versioni bibliche: aggiugni l'arciprete poeta delle *Siè Cantè sopra la Villa*, e di altri simili componimenti in villereccio veronese idioma. Le quali, ed i quali leggansi: nè si lasci d'occhio la saggia e dotta Prefazione, che v'è anteposta, in cui si vedrà qual perla fosse di parroco quel faceto poeta, e dal fine, onde fu mosso a cantare quelle poesie, di quanto zelo lui consumasse la casa del Signore, e la salute delle anime commesse alla sua cura pastorizia perdurata ben 50 anni.

In generale: di tanti scrittori corse quel mezzo secolo ingemmato e fiorito! E già quanti altri alla scarsezza di mie cognizioni celati! Quanti, i cui nomi nelle stampe giacciono sotto lettere solo iniziate, e a me incognoscibili! Quanti, che qualche penna mossa da carità del natio paese vorrà, spero, far palesi e a' miei desiri, e agli altrui!

Qui veggomi al termine giunto del mio lavoro, quanto cioè tocca la sua Prima Parte, che s'era proposta la trattazione de' nostri letterati ecclesiastici, rimanendone la Seconda, che dee numerare, i civili, o laici, che dir vogliamo, i quali pure quanti non son eglino mai! e quanto grandi e preclari! Verona infatti in que' 10 lustri novella Atene, o Fiorenza novella. Basti infrattanto, che queste mie prime pagine dinnanzi all'occhio de' Veronesi, che di poca scintilla sanno fecondare fiamma va-

stissima, abbiano schierato questo pressocchè Centinajo di sacerdoti nostri letterati; e già letterati, che scrissero tutti, e de' loro dotti lavori le stampe arricchirono: e già letteratura non fucata, ma sustanziale e virile; non romanzesca e ventosa, ma classica e fruttifera; e la quale non fumo dal fulgore, ma dal fumo desse viva luce: quale in breve dire fu la veronese sempre da Catullo al 1800, che a me non s' aspetta venire più qua: vengaci altri, cui leggendo io agli occhi miei si ricominci diletto: me contento assai poter concludere gloriando la mia dimostrata proposizione: Dunque tale allora Verona, e tale il veronese clero fu.

Ma qui una subita Voce crede scemarmi tanta gioja in dicendomi: essa ed esso tali furono, perchè ne' primi 22 anni de' 50, che percorriamo, sedettero qui al reggimento loro i due sommi Vescovi Giovanni Bragadino e Nicolò Antonio Giustiniani, (non parlando anche de' due, che successero Morosini e Avogadro) tali, che del primo, ch' è il Bragadino, il succitato Venturi dice nella sua Storia così: » sarà sempre memorabile il tempo, in cui » resse la nostra chiesa questo pastore per la somma di » lui abilità e prudenza, e per i tanti uomini dotti e pii » del clero Veronese, che da lui incoraggiati allora fiorirono. » E del secondo, che è il Giustiniani, il Liruti vescovo nostro così: « Nicolò Antonio Giustiniani, Pre» lato di ottima volontà, amante della letteratura, e di » cuore caritatevole. » Detto, conchiude essa Voce esclamando: o glorie di que' begli anni! A cui la mia tosto: nè senza speranza ne sono i nostri.

Sac. LUIGI BRUNELLI Direttore

II.

DATI STATISTICI

SUPERIORE LOCALE — Monsignor Vescovo **BENEDETTO DE RICCABONA**

Direttore LUIGI BRUNELLI *Sacerdote*

PROFESSORI

NOME COGNOME E PATRIA	Condizione	Oggetti d'insegnamento	CORSO
Marino Settimo Arrighi di Lonato Prov. Bresc.	Sac. Profess. ord.	Filosofia Sistematica	In VII. ed VIII.
Gaetano Salvaterra di Verona	Sac. Profess. ord.	Religione	In tutte le VI prime Classi
Paolo Vignola di Verona	Sac. Profess. ord.	Fisica Sistematica	in VII. ed VIII.
Giuseppe D.r Poggiani di Verona	Sac. Profess. ord.	Mat. Stor. con Geogr. e Greco	in VII. ed VIII.
Giulio Residori di Lavagno Prov. Ver.	Sac. Profess. suppl.	Rel. Lat. ed Ital.	in VII. ed VIII.
Francesco Manini di Malcesine Prov. Ver.	Sac. Profess. ord.	Lat. ed Ital. Greco e Stor. con Geogr.	Lat. ed Ital. in VI. Greco e Stor. con Geogr. in V. e VI.
Luigi Bianchi di Chievo Prov. Ver.	Sac. Profess. suppl.	Lat. ed Ital. Mat. e Stor. Natur.	Lat. ed Ital. in V. Matem. e Stor. Natur. in V. VI.
Pietro Zenari di Soave Prov. Ver.	Sac. Profess. suppl.	Latino ed Italiano e Stor. Naturale	Lat. ed Italiano in IV. Stor. Naturale in I. e II.
Gio. Batt. Pedretti di Verona	Sac. Profess. suppl.	Lat. ed Ital. Stor. con Geogr. e St. Natur.	Lat. ed Ital. Stor. e Geogr. e Stor. Naturale in III. e Geogr. e Stor. in I. e II.
Carlo Frizzi di Verona	Sac. Profess. ord.	Lat. ed Ital. Matem. Geom.	Lat. ed Ital. Matem. e Geom. in II. Matem. e Geom. in III. e IV.
Gio. Batt. Stegagnini di Pojano Prov. Ver.	Sac. Profess. suppl.	Lat. ed Ital. Greco St. e Geogr.	Lat. ed Ital. in I. Greco in III. e IV. Storia e Geogr. in IV.
Luigi Bellorti di Marano Prov. Ver.	Sac. Profess. suppl.	Lingua Tedesca	Lingua Ted. in II. III. V. e VI.

Capiscuola furono

Nella I. Stegagnini Gio. Battista Sac.
» II. Frizzi Carlo Sac.
» III. Pedretti Gio. Battista Sac.
» IV. Zenari Pietro Sac.
Nella V. Bianchi Luigi Sac.
» VI. Manini Francesco Sac.
» VII. Residori Giulio Sac.
» VIII. Arrighi Marino Settimo Sac.

Professori straordinarj sono

In Portamento e Ginnastica
Sig. Cortinovis Pietro

In Disegno ed Architettura
Sig. Pietro Sidoli

In Pianoforte e Canto — Sig. Montagna Giacinto.

NB. I due primi Professori straordinarj danno lezioni ai soli Convittori del Collegio Vescovile annesso al Seminario, e sono a carico di esso Collegio interno, lasciandosi liberi gli esterni d'intervenire, come si fa, alle lezioni che per tali oggetti si danno negli altri Regi Pubblici Stabilimenti.

III.

PROSPETTO

DEGLI STUDENTI

	1856			1857					
Classe	Studenti		in Totale	Studenti		in totale sul principio dell' anno	Durante l' anno		in Totale sul finir dell' anno
	Pub-blici	Privati		Pub-blici	Privati		Partiti	Entrati	
I.	104	—	104	102	—	102	5	—	97
II.	60	—	60	106	—	106	15	1	92
III.	55	—	55	61	—	61	—	1	62
IV.	58	—	58	59	—	59	—	—	50
V.	39	—	39	57	—	57	3	—	54
VI.	34	—	34	41	—	41	—	—	41
VII.	34	—	34	40	—	40	—	—	40
VIII.	26	—	26	31	—	31	—	—	31
	410	—	410	497	—	497	23	2	467

Dall' ispezione del presente Prospetto apparisce che il numero degli Studenti di questo Istituto superò in quest' anno di sessantasei quello del passato anno scolastico.

IV.

PROSPETTO

Dell' Istruzione data l' anno 1856-57

1.

RELIGIONE

Classe

I. Bellarmino — Dottrina Cristiana e sue parti — Misterj principali e segno di Croce — Simbolo degli Apostoli.

II. Bellarmino — Orazione in generale — Pater noster — Ave Maria.

III. Bellarmino — Comandamenti di Dio — della Chiesa — Consigli Evangelici.

IV. Bellarmino — Sagramenti in genere — Sagramenti in ispecie — Virtù Teologali e Morali.

V. Scritti proprj — Storia Sacra dell' Antico Testamento colla spiegazione delle figure relative a Cristo e sua Religione.

VI. Scritti proprj — Fine dell' uomo — Religione in generale — sua necessità — Fonti dell' Irreligione — Rivelazione — Miracoli — Profezie — Scrittura e Tradizione — Infallibilità della Chiesa.

VII. Verità della Religione Cristiana Cattolica dell'Abate Francesco Nardi — Parte I.

VIII. Verità della Religione Cristiana Cattolica dell' Abate Francesco Nardi — Parte II.

2.

LINGUA LATINA

Classe

I. Teoria delle forme grammaticali regolari sulle tracce dei Testi prescritti o raccomandati — Lettura e traduzione di parecchi capi tratti dall' Antologia per la Classe I., e di alcune facili favolette di Fedro—Esercizj pratici continui a voce od in iscritto sopra ogni regola o forma appresa sì in iscuola, come a casa.

II. Teoria delle forme grammaticali irregolari dietro ai Testi già prescritti. — Frequenti têmi d' esercizio in iscuola ed a casa. — Lettura e traduzione di varie lettere di Cicerone e di alcune scelte e più facili favole di Fedro.

III. Sintassi dei Casi dietro le norme de' migliori grammatici con pratiche applicazioni e ripetizioni delle cose imparate. — Si sono spiegate e commentate parecchie vite di Cornelio Nipote, usando il testo di lettura dell' Hoffmann. — Fu fatto continuo esercizio di traduzioni dall' Italiano in Latino, sulle regole apprese, e sugli esemplari latini che si lessero.

IV. Prosa — Sintassi de' tempi e modi e ripetizione generale dei precetti grammaticali — Frequenti têmi d' esercizio in iscuola ed a casa. — Lettura e traduzione dei libri IV e V e parte del VI De Bello Gallico con analoghe illustrazioni.

Poesia. — Regole principali della Prosodia e nozioni sulle varie specie di versi latini — Lettura

e traduzione di alcuni Miti delle Metamorfosi di Ovidio — Esercizi frequenti sui versi specialmente esametri.

V. Tito Livio — Si fecero tradurre in italiano da 50 capi della Guerra che i Romani ebbero coi Cartaginesi capitanati da Annibale, con annotazioni storiche ed estetiche, e facendo spezialmente osservare agli alunni la maestria e l'arte di quelle Orazioni che vi si incontrano. – Ovidio. – Si tradussero delle Tristi le seguenti: 1. 3. del Libro I, del IV la 10: delle Epistole dal Ponto la 23: delle Eroidi quella di Penelope ad Ulisse; dalle Metamorfosi si trascelsero le favole: *Le quattro età del mondo; Licaone trasformato in Lupo; il Diluvio; Deucalione e Pirra; Fetonte; Orfeo ed Euridice.* A tutti questi pezzi si fecero annotazioni estetiche e stilistiche, facendo spezialmente vedere le differenze tra l'Orfeo ovidiano, ed il Virgiliano. — Esercizj molti in iscuola ed a casa, sì in prosa come in verso.

VI Si tradussero e si commentarono i due primi libri di Giulio Cesare *de bello civili:* i due primi libri e parte del terzo dell'Eneide di Virgilio, confrontando le parti opportune con le relative di Omero, Dante e Tasso. — Si tradussero anche e si commentarono l'Orazione di Cicerone *pro Marcello*, e non poche Odi di Orazio per far vedere in pratica i precetti di Retorica, e di arte poetica specialmente Lirica insegnati nel corso dell'anno col testo antico. — Si fecero poi settimanali esercizj di traduzione dall'Italiano in Latino, e di composizioni latine.

VII. Furono tradotte con commento oratorio e filologico

le due Orazioni di Cicerone per Milone e contro Cecilio. Di Virgilio il IX dell' Eneide.

VIII. S' interpretarono le due Orazioni di Cicerone per Publio Quinzio, e per Sesto Roscio. — Di Orazio le migliori Odi, il primo libro delle Satire e qualche Epistola.

3.

LINGUA ITALIANA

Classe

I. Lettura ed esercizio di memoria su pezzi scelti da Classici della proposta Antologia con osservazioni grammaticali. – Frequenti componimenti in iscritto a casa ed in iscuola.

II. Esercizio di memoria su varii racconti scelti da classici autori, notandone le diverse maniere toscane. Frequenti componimenti in iscritto domestici e scolastici.

III. Si sono imparate alcune regole della grammatica del Puoti — Si scelsero dei brani classici per esercizio di memoria facendo notare i bei modi di dire, e i vezzi della toscana favella, specialmente sugli autori del trecento. — Furono fatti esercizj continui di comporre nel genere narrativo ed epistolare, mirando sempre alla educazione della mente e del cuore.

IV. Prosa. — Letture ed esercizj frequenti sopra brani scelti da Classici autori. Nozioni sullo stile epistolare. — Continui esercizj nelle varie specie di componimenti.

Poesia. — Regole principali della versificazione italiana. — Inviamenti al comporre poetico esercitando i giovani in brevi componimenti, e coll' imparare a memoria pezzi scelti di vario metro.

V. Si lessero e spiegarono molti pezzi dei trecentisti, Cavalca, Passavanti, Boccaccio, obbligando gli alunni a mandarli a memoria. Si lesse e spiegò l' Uccellagione del Tirabosco facendone imparare molta parte a memoria. — Esercizj frequenti di prosa e di poesia.

VI. Si studiò in Bartoli per la prosa, e in Dante per la poesia, del cui poema alcuni canti furono anche imparati a mente. — Si studiò e si imparò a mente tutta la Basvilliana del Monti, riconoscendovi le opportune imitazioni. — Si fecero poi continui esercizj di comporre in Lingua Italiana.

VII. Si lessero e spiegarono i più bei tratti del Parini, del Manzoni, e di altri tra i migliori moderni.

VIII. Di Dante si spiegarono i primi venticinque Canti del Paradiso. Del Petrarca alcune scelte Canzoni e Sonetti e il Trionfo della Morte.

4.

GRECO.

Classe

III. Forme regolari dei Nomi, Aggettivi, Pronomi e Verbi in omega, attivi, passivi e medi, usando della Grammatica Elementare del Kühner. — Versione dal greco in italiano e viceversa di parecchi esercizj contenuti nella detta Grammatica.

IV. Riassunto delle forme regolari, massime della teoria de' verbi per tutte le caratteristiche. — Spiegazione ed analisi di qualche favoletta d' Esopo, e di qualche brano tratto dalla Crestomazia dello Schnitzer.

V. Si trascorse la Grammatica insistendo sulla Sintassi. Si tradussero e si analizzarono alcuni capi della Ciropedia, e gli Epigrammi posti in fine della Chrestomathia Xenophontea.

VI. Si richiamarono alla pratica le regole grammaticali, e si fecero osservazioni stilistiche ed estetiche, traducendo il primo libro dell' Iliade.

VII. Dopo aver ripetuto le regole almeno principali della Grammatica e fattone pratiche applicazioni, si tradussero ed analizzarono i due primi Capi del Libro III. della Storia Greca di Senofonte.

VIII. S' interpretarono il resto del Capo III. ed il Capo IV. del Libro II. della Storia Greca di Senofonte, e circa 500 versi del Libro IV. dell' Iliade.

5.

GEOGRAFIA E STORIA.

Classe

I. Nozioni della sfera: cognizioni preliminari alla Geografia. — Nozioni generali di tutte le parti del globo: e nozioni speciali intorno all' Europa.

II. Storia antica dal principio del Mondo fino all' anno 476 dell' era volgare accompagnata da rispettiva Geografia.

III. Storia del Medio Evo sulle orme del Welter con relative illustrazioni geografiche ed etnografiche specialmente del nuovo Mondo.

IV. Storia Moderna sulle tracce del Fleury fino alla Rivoluzione Francese. — Indi Storia Austriaca ne' suoi varj rapporti dalle prime origini fino ai nostri giorni.

V. Storia e Geografia Antica massime di Grecia ed Italia.

VI. Dell' Impero Romano.

VII. Sulla scorta del Brand si trattò la Storia Universale dall' epoca delle Crociate sino alla Pace di Westfalia.

VIII. Dal trattato di Westfalia si percorse la Storia Moderna sino ai nostri tempi con ispeciale riguardo alla Storia Austriaca e si aggiunse un sunto della statistica dell' Austria.

6.

MATEMATICA.

Classe

I. Sistema di numerazione e le quattro operazioni sui numeri interi e frazionari astratti del Dottor Möznik. — Nel 2. Sem. I primi elementi di Geometria piana.

II. Aritmetica. — Ragioni e Proporzioni: regola del tre semplice nelle sue varie applicazioni. — Pesi e misure più in uso, formazioni di quadrati di numeri, ed estrazioni delle radici quadrate di numeri. — Geometria. — Ricapitolazione delle materie di I. Classe. — Determinazione e calcolo della grandezza dei quadrati, rettangoli, parallelogrammi, triangoli, figure di più di quattro lati: divisione delle figure, determinazione della figura dei triangoli sulle tracce del Dott. Tesini.

III. Aritmetica. — Regola del tre semplice e composta con varie applicazioni: potenze, e radici dietro il Möznik. — Geometria. — Riassunto, complemento di quanto venne insegnato nelle Classi antecedenti — Nozioni principali sui circoli dietro gli Elementi di Geometria Piana del Dott. Tesini.

IV. Aritmetica. — Sicurezza nel conteggiare. — Algebra. — Le quattro operazioni principali in numeri ordinarii, e in termini algebrici. — Teoria delle frazioni, e proposizioni principali della teoria delle proporzioni. — Geometria. — Ripetizione delle nozioni principali del Circolo, e sue proprietà, quindi Elementi di Stereometria.

V. Algebra. — Sistemi di numerazione. — Sviluppo delle idee di sommazione, sottrazione, moltiplica e divisione. — Le quattro operazioni degli interi — Fattori comuni. — Divisibilità dei numeri. — Frazioni: Testo *Toffoli* — Geometria, Testo *Nagel*: I due primi libri, e parte del terzo.

VI. Algebra dietro la scorta del Toffoli. — Ripetizione delle materie insegnate negli anni scorsi. — Teoria delle proporzioni. — Potenze e radici dei monomj, e dei polinomj. — Logaritmi con isvariati esercizj. — Equazioni e problemi di primo grado. — Geometria. — Compimento della Geometria piana dietro le tracce di Nagel.

VII. Furono ripetute le principali operazioni Algebriche e poi dalle equazioni di II. grado si spiegò il resto del Toffoli; finalmente dopo un compendio dei primi libri di Geometria del Möznik si trattarono la Stereometria, e la Trigonometria piana.

7.

STORIA NATURALE.

Classe

I. Zoologia fino ai pesci sulle tracce del Pokorny.

II. Nel I. Semestre gli insetti. — Nel II. la Storia naturale delle piante sempre dietro al' medesimo Autore.

III. Nel I. semestre. — Mineralogia dietro le norme del Fischer. – Nel II. semestre Fisica popolare. – Delle proprietà generali esenziali e non esenziali, e particolarmente dei corpi secondo gli Elementi di Fisica del Dott. Baumgartner.

IV. Delle proprietà particolari dei corpi, delle forze naturali e loro leggi in generale dietro le norme del Dott. Baumgartner.

V. Primo semestre. — Mineralogia sistematica col Malacarne. — II. semestre. — Geologia sulle orme del medesimo autore.

VI. Primo semestre — Botanica sistematica col sistema linneano, e geografia botanica — 2.º semestre — Zoologia sistematica sulle orme del Malacarne, e dell' Omboni.

VII. Fisica. — Proprietà generali e differenze intrinseche ed estrinseche dei corpi. — Composizione e scomposizione delle forze. – Equilibrio delle forze nelle macchine — nei corpi solidi — nei fluidi in generale e nei liquidi in particolare, dietro le orme del Dott. Baumgartner.

VIII. Fisica. — Statica e dinamica a compimento dell' insegnato nell' anno scorso. — Meccanica celeste. —

Luce. — Elettrico. — Magnetico dietro le tracce del Dott. Baumgartner, del Ganot e di scritti propri.

8.

FILOSOFIA.

Classe

VII. Gli Elementi di Logica e di Psicologia.

VIII. Gli Elementi di Ideologia e di Morale.

9.

LINGUA TEDESCA.

Classe

II. Si spiegarono le regole grammaticali fino ai verbi irregolari. Si fecero esercizii di lettura e scrittura, non che qualche pratico esercizio dalla lingua Italiana traducendo nella Tedesca.

III. Si ripeterono tutte le teorie dello scorso anno; indi si spiegarono le rimanenti forme grammaticali insistendo specialmente nell' analisi Tedesca per iscolpire maggiormente nelle menti dei giovani discepoli i principii.

V. Si svolse tutta la grammatica, si analizzò molto, non omettendo qualche versione dall' Italiano in Tedesco.

VI. Ripetuto l' appreso nell' anno scorso si tradusse molto dal Tedesco, toccando anche qualche cosa della poesia tedesca.



V.

PROSPETTO

Dei mezzi onde il Ginnasio sussiste e si sostiene

---

a) Il Ginnasio Vescovile è pubblico; quindi vi concorrono oltre i Cherici, i Secolari pure sì interni, come esterni.

b) È sostenuto dalle dozzine dei Convittori, dalle rendite del Seminario e dalla tassa scolastica.

c) Non appartiene ad Ordini religiosi, ed il Corpo insegnante è composto di Sacerdoti Secolari.

d) La tassa scolastica è pagata da tutti gli scolari non Convittori con 4 Fiorini di Convenzione all' anno per ogni individuo, avendosi riguardo al vero povero.

e) La tassa di ammissione fu pagata da quasi tutti i nuovamente ammessi.

f) La Biblioteca ebbe in quest' anno qualche aumento di opere moderne, e conta da più che 15 mila Volumi.

g) Si possiede un buon Gabinetto di Fisica, una piccola collezione di Minerali, ed una raccolta Ornitologica.

h) Al disegno intervennero 9, allo studio di pianoforte 3, tutti Convittori del Collegio Vescovile, non frequentando tali scuole nessuno degli esteri, come si accennò al Prospetto II.

VI.

INDICAZIONE

Dei più importanti Decreti delle Autorità
diretti al Ginnasio Liceale Vescovile
durante l'anno 1856-57.

1. L'I. R. Direz. Gen. dei Ginnasj in Venezia col 28 Nov. 1856, n.° 1475, prescrive il modo da tenersi riguardo l'insegnamento della lingua Tedesca cogli scolari che dovessero ripetere la VI.ª e la III.ª Classe.
2. La stessa col 9 Dicembre 1856, n.° 1631, dietro a Dispacci Ministeriali dichiara concesso il diritto di dare l' insegnamento domestico nelle materie Ginnasiali senza il vincolo ad un esame d' idoneità e alla relativa patente.
3. La stessa col 23 Dicembre 1856, n.° 1419-1701, significa che la scelta dei Testi per le materie libere è lasciata all' arbitrio dei rispettivi Maestri.
4. La stessa col giorno 6 Febbrajo 1857, n.° 156, dichiara per gli esami di maturità rimanere in vigore la Ordinanza Ministeriale 9 Febbrajo 1856, n.° 19343-1569.
5. La stessa col giorno 13 Febb. 1857 n.° 185, dichiara ammissibile per uso della Istruzione presso i Ginnasj il primo Fascicolo della edizione dei commentarj di Cesare, pubblicato per cura di Emanuele Hoffmann.
6. Dichiarazione della medesima col 3 Marzo 1857, n.° 237 dell'ammissibilità della ediz. del Jugurtha di Salustio pubblicato per Carlo Gerold per uso della VI.ª Classe del Ginnasio, escluso dalla medesima il Catilina.

7. La medesima col giorno 12 Marzo 1857, n.º 310, dichiara essere estesa anche al Regno Lombardo-Veneto l' Ordinanza 17 Febbrajo 1854, n.º 2848, intorno all' uso dei libri scolastici.
8. La stessa col giorno 16 Marzo 1857, n.º 291 trascrive le nuove opere scolastiche pubblicate dall' anno 1855 in poi dalla R. Stamperia dei libri scolastici in Vienna.
9. Risposta della medesima col giorno 31 Marzo 1857, n.º 334, al quesito di un corpo insegnante sopra gli scolari non classificati per malattia od altro al termine del secondo semestre.
10. La stessa col giorno 16 Aprile 1857, n.º 451, ci dichiara ammissibili gli Elementi di Zoologia del D.r Francesco Lanza presso Carlo Gerold in seconda edizione.
11. Dalla stessa col 31 Maggio 1857, n.º 628, vien raccomandato l' acquisto di una Carta Simbolico-Cronologica-Geografica della Storia dei primi dieci secoli dopo Cristo pubblicata da Stanislao Zaranschi.
12. La medesima col giorno 28 Luglio 1857, n.º 933, significa, che l' ammissibilità di un Testo include il potersene far uso, non esclude altri Testi riconosciuti forse egualmente servibili.
13. La medesima col 6 Agosto 1857 n º 630, partecipa la rispettata Circolare Luogotenenziale 1.º corrente n.º 23855, onde col 1.º Agosto suddetto andò a cessare la Direzione Generale dei Ginnasj, sostituito un Consigliere Scolastico Ispettore Ginnasiale nella persona del Dottor Ab. Natale Concina.



NOMI DEGLI SCOLARI

CHE SI DISTINSERO SOPRA GLI ALTRI

DEL

GINNASIO LICEALE - VESCOVILE DI VERONA

l' anno 1856 - 57.

Nella VI. Classe

Furono premiati

I. Bacilieri Bart. Florio *Ven. Ver. Conv.*
II. Bolner Luigi *Tir. Trent.*
III. Dalla Chiara Luigi *Ven. Ver.*

A questi s' accostarono in merito

I. Quintarelli Paolo *Ven. Ver. Conv.*
II. Greifimbergh Gio. Battista *Tir. Trent.*
III. Cassanta Gio. Battista *Ven. Ver. Conv.*
IV. Gombato Angelo *Ven. Ver.*

Nella V. Classe

Furono premiati

I. Massella Marco *Ven. Ver.*
II. Zocchi Leonardo *Ven. Venezia*
III. Morelli Lodovico *Ven. Ver.*

A questi s' accostarono in merito

I. Campostrini Andrea *Ven. Ver. Conv.*
II. Bettanini Anatalone *Tir. Trent.*
III. Giacomelli Luigi *Ven. Ver.*
IV. Carrè Enrico *Egiziano Cairo*

Nella IV. Classe

Furono premiati
- I. Simeoni Sante *Ven. Ver.*
- II. Baumann Emilio *Lomb. Berg.*
- III. Ragnoli Benedetto *Lomb. Bresc.*

A questi s' accostarono in merito
- I. Alberti Alberto *Ven. Ver.*
- II. Camponogara Gio. Battista *Ven. Ver.*
- III. Manzini Giovanni *Ven. Ver.*
- IV. Carati Alessandro *Lomb. Pavia*

Nella III. Classe

Furono premiati
- I. Casella Andrea *Ven. Ver. Conv.*
- II. Antolini Gio. Battista *Ven. Ver.*
- III. Bertelli Cesare *Ven. Ver. Conv.*

A questi s' accostarono in merito
- I. Alberti Francesco *Ven. Ver.*
- II. Cappelletto Pietro *Ven. Venezia*
- III. Guglielmi Bartolommeo *Ven. Ver.*
- IV. Perinelli Pietro *Ven. Ver.*

Nella II. Classe

Furono premiati
- I. Giordani Antonio *Ven. Friul.*
- II. Barana Giovanni *Ven. Ver.*
- III. Martinolli Lodovico *Lomb. Mil.*
- IV. Piroli Nicola *Ven. Ver. Conv.*
- V. Consolaro Pietro *Ven. Ver.*

A questi s' accostarono in merito
- I. Bòchese Alessandro *Ven. Ver.*
- II. Marcelli Francesco *Ven. Ver.*
- III. Maraja Luciano *Ven. Ver. Conv.*
- IV. Nolis Cesare *Ven. Ver.*
- V. Cenzati Gio. Battista *Ven. Ver.*
- VI. Sciabatani Felice *Egiziano Aless.*
- VII. Farina Angelo *Ven. Ver.*

Nella I. Classe

Furono premiati

I. Marchesini Gio. Batt. *Lomb. Bresc. Conv.*
II. Ranzani Felice *Lomb. Mil.*
III. Bosetto Luciano *Ven. Ver. Conv.*
IV. Pontara Luigi *Tir. Trent.*
V. Battistella Giuseppe *Ven. Pad.*

A questi s' accostarono in merito

I. Gozzer Giovanni *Tir. Trent.*
II. Piazzi Pio *Ven. Ver. Conv.*
III. Magrinelli Luigi *Ven. Ver.*
IV. Pellizzari Eucherio *Ven. Vicent.*
V. Bresciani Carlo *Ven. Ver.*
VI. Grigollo Fortunato *Ven. Ver.*
VII. Bruni Pietro *Ven. Ver. Conv.*

